GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULLA TRAMA NERA

PERIZIA SUL BOSSOLO

Per Nardi imminente l'ordine di cattura?

I periti dovranno stabilire se l'involucro ritrovato nella casa milanese del terrorista è uguale a quello del proiettile che uccise Calabresi — Nardi visitò in carcere l'amico Rapetti, accusato di aver assassinato il benzinaio di piazzale Lotto ? — Ieri sosta negli interrogatori che riprendono lunedì

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Gianni Nardi tornerà ad essere interrogato dal giudice lunedì. Oggi non se ne è fatto nulla. Il legale del terrorista nero, appena arrivato a San Vittore, ha ricevuto l'annuncio che il magistrato l'aspettava nel suo ufficio al palazzo di giustizia. Perchè questo mutamento di rotta? Gli abbiamo chiesto.

« Il giudice è occupato » è stata la laconica risposta dell'avv. Dean.

I cronisti, si sa, devono accontentarsi delle versioni cosiddette ufficiali. Tutt'al più possono pensare che se il dottor Riccardelli non si è recato all'appuntamento per l'interrogatorio è perchè doveva svolgere qualcosa da lui ritenuto, più urgente. Ma è anche possibile che voglia raccogliere le idee, disporre altri accertamenti per essere più pronto a sostenere il colloquio con il maggiore indiziato: raccogliere anche notizie che confutino le assurde versioni dei fatti che il Nardi e i suoi complici si ostinano a dare.

Quel che è certo è che stamani Riccardelli è rimasto nel suo ufficio fino alle 14 dove ha sostenuto una fittissima discussione con l'avv. Dean e con i due periti Domenico Salza e Teonesto Cerri da lui nominati per una consulenza balistica. I due periti non hanno rilasciato dichiarazioni, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Si è saputo soltanto che sono stati chiesti dei termini che sono stati accordati. Presumibilmente se ne riparlerà fra tre mesi, giacchè questo è il termine generalmente chiesto dai periti in indagini del genere.

Per quanto nessuno lo abbia voluto confermare, sicuramente oggetto principale della consulenza è il famoso bossolo sequestrato nell'abitazione milanese del Nardi. Probabilmente i periti dovranno dire se il bossolo si adatta al tipo di pistola (una Smith e Wesson calibro 38) usata dai killer di Calabresi. E' da supporre che dovranno anche dire se il bossolo presenta striature particolari combaciabili con quelle rilevate sulle pallottole estratte dal corpo del commissario, e se dall'esame è possibile risalire alla data in cui il proiettile è stato esploso. I periti dovranno anche stabilire a quale tipo di arma apparteneva il percussore, ogni arma avendone uno particolare. Certamente sarà oggetto di esame da parte dei periti anche l'esplosivo trovato sulla *Mercedes* bloccata al valico di Chiasso. Anche l'avv. Dean non ha voluto fornire precisazioni sui quesiti formulati dal magistrato ai periti, essendo anche lui vincolato dal segreto istruttorio.

Si è invece diffuso, come al solito, su questioni più generali. « *Con la vicenda Calabresi* — ha detto — *Nardi non c'entra più. A mio avviso il caso Nardi-Calabresi potrebbe essere chiuso* ». Ma tutti i dubbi non devono, invece, essere scomparsi se il magistrato, come abbiamo visto, ha ordinato la consulenza balistica sul bossolo. Prevenendo questa ovvia considerazione, il legale ha avuto, a questo punto, una frase sibillina: « Il giudice potrebbe allargare ad altri... » e qui si è fermato.

Ad altri chi? E' il tema dei rapporti del Nardi con altra gente, con altri gruppi, che qui riemerge. E' nostra impressione che il giudice voglia scavare in profondo su questo terreno. Al di là del caso Calabresi, è sulla questione dei canali che uniscono i protagonisti, i mandanti e i finanziatori della trama nera, che dovrà essere fatta luce completa. L'arresto del terzetto fascista può, a tale proposito, fornire elementi importanti agli inquirenti.

Il legale, com'era da aspettarsi, ha cercato di smentire o quanto meno di minimizzare le notizie apparse oggi sui giornali. Come si ricorderà, abbiamo scritto ieri che nei documenti « *parzialmente cifrati* » sequestrati nell'appartamento di via Mascagni si parlava, dettagliamente, di un piano di evasione che interessava due cari amici del Nardi: il fascista Giancarlo Esposti e Roberto Rapetti, incarcerato sotto l'accusa di aver ucciso per rapina il benzinaio di piazzale Lotto Giuseppe Prezzavento. L'Esposti avrebbe dovuto essere liberato nel corso di una udienza che si terrà alla Sesta sezione del Tribunale penale di Milano il 9 novembre prossimo. Il Rapetti, invece, avrebbe dovuto essere liberato dal carcere attraverso una vera e propria azione di commando, a mano armata. A tale proposito l'avv. Dean ha detto che « *allo stato* » non gli consta l'esistenza di lettere in cui si parla di questi piani di evasione. Chissà, allora, che non si tratti di avere un po' di pazienza: « *allo stato* » non gli risulta, ma potrebbe risultargli fra qualche giorno.

A noi, per esempio, professionalmente costretti ad essere un po' meno pazienti, risulterebbe, nientemeno, che tempo fa il Nardi ha visitato nel carcere di San Vittore il suo amico Rapetti. Questo gravissimo fatto, ora all'esame degli inquirenti, si ricaverebbe proprio da una lettera cifrata inviata dall'Esposti al Nardi, in cui l'Esposti, saputo della visita fatta a Roberto si lamenta che l'amico non sia passato anche da lui. Inutile sottolineare che se il fatto risponde a verità si dovrà rispondere a un serio interrogativo: come è riuscito il Nardi a ottenere l'autorizzazione per un colloquio con il Rapetti? Il Nardi, come si sa, è stato rinviato a giudizio per favoreggiamento in rapporto all'omicidio del benzinaio, il colloquio, quindi, si sarebbe svolto, addirittura, con l'uomo accusato di assassinio, favorito nel delitto da chi è riuscito a ottenere la visita.

Nelle famose lettere, inoltre, si parla anche di un certo « Santo » e di un « Robert ».

Alcune frasi delle lettere alluderebbero ai « *rischi che potrebbe correre il Santo* », e che sempre il « Santo » avrebbe « *le armi* ». In un'altra lettera il Rapetti, poi, avrebbe scritto a Nardi per chiedergli di rimandargli « *la chiave* », senza la quale non può leggere le lettere dell'Esposti.

Sulla posizione del suo cliente, il legale si è naturalmente mostrato molto tranquillo. E' nostra impressione, invece, che sia imminente l'emissione di un ordine di cattura, in relazione presumibilmente all'esplosivo trovato sulla *Mercedes* e allo impiego che se ne voleva fare.

A proposito, infine, del repentino rinvio dell'interrogatorio di stamane, sembra che ciò sia dovuto alla richiesta improvvisa della Procura generale di avere un rapporto dettagliato su tutta la vicenda.

Ibio Paolucci

ROMA ORE 11: PARALISI Ecco come si presentava il centro di Roma ieri mattina alle 11. Siamo in piazza Venezia, a due passi dai Fori Romani, ed il traffico è paralizzato. E' il risultato che si sta raccogliendo dopo anni di dissennata politica dei trasporti. Contemporaneamente, con l'incentivazione del mezzo privato a danno di quello pubblico, si minano le strutture di tutto il patrimonio artistico. Da notare, inoltre, che non si tratta di un ingorgo di gente che si reca al lavoro e che le scuole ancora non sono aperte.

Le preoccupazioni dell'industria sono tutte per l'incremento delle vendite

ORMAI SATURO IL TRAFFICO MA A STRESA ANCORA DISQUISISCONO SULL'AUTO SICURA

La lunga relazione dell'esponente della FIAT — I « correzionali » costano troppo — Il lamento degli assicuratori — Scalfaro non perde occasione per tirare in ballo il latino

Dall'inviato

STRESA, 29

I corni del dilemma: una « *auto sicura* » o un'auto « *sempre più* » sicura? Ecco in fondo, il quesito fondamentale a cui si trova di fronte l'industria automobilistica stando alla relazione di questa mattina tenuta dal prof. Montabone, vice direttore generale responsabile del settore « Ricerca e Sviluppo » della Fiat, nel secondo giorno dei lavori della 29. conferenza di Stresa.

Che si proceda nell'uno o nell'altro senso, ciò presuppone una scelta importante di investimenti. Negli Stati Uniti, si è detto, è stato il governo a stanziare una grossa cifra per permettere alle società la ricerca di nuove tecniche costruttive per arrivare ad un'automobile « *sicura* ». Successi se ne sono avuti, ma un'automobile così, un'automobile che a ottanta chilometri finisca contro un palo, una barriera o si ribalti salvaguardando l'incolumità dei passeggeri, quanto costerebbe al mercato?

In Italia, la massima industria automobilistica, ha essa pure fatto qualche passo in avanti. Da noi la statistica diche che ogni ora muore una persona in incidente d'auto. E' quindi necessario che anche da noi si escogiti qualche sistema che permetta di costruire un'automobile che assorba gli urti in alcune sue parti per lasciare l'abitacolo integro, per lasciare insomma i passeggeri incolumi come in un guscio d'uovo. Questi risultati, comparati a quelli raggiunti negli Stati Uniti sono stati mostrati in un film alla fine della relazione. Esperimenti e risultati interessanti certamente; sul piano tecnico certe acquisizioni potranno passare dall'auto sperimentale alla vettura di uso quotidiano. Certi ritrovati, l'*antiskid* per esempio che impedisce, correggendo la frenata, gli scivolamenti delle vetture su strada soprattutto bagnata, sono già applicabili. Ma questi « correzionali » costano e qui nascono le preoccupazioni delle industrie: se i prezzi aumentano si restringerà la richiesta del mercato? Calerà la domanda di automobili? Probabilmente sì.

Tutto sommato il discorso è agli inizi. E del resto è il cerchio chiuso dentro il quale ci dibattiamo che impedisce di uscire allo scoperto e di affrontare il discorso di base. Se le nostre città soffocano, se le autostrade scoppiano, se le ferrovie non reggono all'assalto dei giorni di punta, che soluzione dà la « *macchina sicura* »? Non è necessario forse ricominciare il discorso sull'integrazione dei sistemi di trasporto, sulla ristrutturazione urbana, sulla pianificazione degli sviluppi? Si discutono questioni sempre più settoriali e si indicano soluzioni sempre più particolari, anche se è bene che la tecnica aiuti e possibilmente corregga certe storture.

Il secondo aspetto discusso oggi nell'ambito della sicurezza ha riguardato i momenti giuridici, cioè l'assicurazione. E' stato relatore il prof. Aldo Durante, direttore centrale dell'« *Assicuratrice italiana* ». Un discorso che si è articolato intorno ai temi dell'assicurazione, dei rapporti tra utenti e società assicurative, del patrimonio che rappresenta l'auto-moto parco italiano consistente in un valore di 15-20 mila miliardi. Ma Durante ha detto che bisogna aumentare le assicurazioni per le società che sono in perdita. Ma le stesse società assicuratrici non forniscono i dati per provare questa loro asserzione.

In fine mattinata i partecipanti alla Conferenza di Stresa hanno potuto ascoltare il discorso che il ministro della Pubblica istruzione, Oscar Luigi Scalfaro, ha voluto tenere non certo per promettere alcunché. La conferenza si svolge nel suo feudo elettorale e oggi in questo feudo sono convenuti tecnici provenienti da quella terra che sta tra « le Alpi e le Piramidi ». Come perdere l'occasione? Non sono mancate amenità come quella secondo cui gli « *uomini politici riescono persino a far diventare politiche le applicazioni tecniche e il latino, per cui pare che torni Caligola da una parte e Nerone dall'altra* ». Oppure, nel suo disarmato furore da medioevo: « *l'etica: un'antica malattia che a volte dura ancora qua e là, pare, purtroppo, in fase di guarigione!!!* ».

Il discorso di Scalfaro è quasi tutto in queste poche risibili battute. Se la conferenza si aspettava qualcosa da lui, è stata sufficientemente delusa. Muoversi da Roma per venire a dire di essere d'accordo che si insegni anche educazione stradale a partire dai due anni, deducendolo da documenti della commissione europea dei trasporti, è veramente un po' poco.

D'altra parte Scalfaro avrebbe un mezzo per frenare la emissione di nuove patenti sulle nostre strade: ripristinare l'esame orale, naturalmente in latino.

Adolfo Scalpelli

La diagnosi in sala-parto può salvare migliaia di bambini

L'argomento affrontato in due importanti sedi - Quattro piccoli su mille nascono con l'anca lussata - Basta controllare sul neonato sette riflessi per diagnosticare in tempo una cerebropatia grave e curarla

Nostro servizio

Non c'è dubbio oramai, la scienza medica è unanime anche se, purtroppo, ancora non ascoltata. Gran parte di quegli individui che con una orribile espressione pietistica la società ama definire « infelici », non sarebbero tali se le indagini, le diagnosi e le terapie si spingessero (audacia inconcepibile almeno in Italia) fin nelle sale parto. Se l'individuo fosse considerato tale fin dai primi minuti di vita, o, addirittura, a monte della « vita sociale », ossia nel seno della madre. Come si sa invece, l'organizzazione sanitaria italiana deve ancora creare nella stragrande maggioranza dei casi, le sale parto, nel senso che moltissime donne partoriscono ancora in casa, senza parlare dei controlli che dovrebbero essere effettuati sulle gestanti prima della nascita della creatura.

Perché rammentiamo queste cose oramai risapute? Perché proprio in questi giorni in due consessi, uno molto importante che deve ancora avvenire, l'altro meno, che si è svolto proprio ieri, il problema delle diagnosi perinatali si ripropone in tutta la sua drammaticità.

Parliamo prima del prossimo congresso della società italiana di Ortopedia e Traumatologia, che si terrà dal due al cinque ottobre a Bologna. L'Ufficio stampa del Congresso ne dà l'annuncio con una notizia sulla quale riflettere: « Quattro bimbi su mille nascono con l'anca lussata ».

La lussazione congenita dell'anca ed il trattamento dell'artropatia emofilica sono infatti i temi di relazione del 57° Congresso della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia che terrà i suoi lavori, ospite dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Gli argomenti prescelti per questo 57° Congresso (che ritrova a Bologna la sua sede dopo 16 anni: nel 1956 allora si parlò dei tumori delle ossa) hanno un alto contenuto scientifico e medico-sociale, qualora appunto si pensi che su mille nati almeno 4 sono lussati di anca ed un gran numero di questi esita in artrosi.

Quando un sistema articolare è malconformato e non perfettamente congruente, innanzi tempo nascono il logoramento, il deterioramento e la deformazione degli elementi articolari, da cui conseguono dolore, insufficienza di appoggio ed infine la zoppia. Nasce, quindi, la necessità di un « dépistage » che si spinge fin nelle sale da parto per un trattamento precoce. A lussazione accertata deve intervenire la chirurgia ortopedica che in verità ha fatto notevoli progressi anche se, potenzialmente, la partita non si chiude con la riduzione della lussazione.

Per quanto riguarda il secondo tema congressuale, le artropatie emofiliche erano ritenute intoccabili fino a qualche anno fa. Oggi, però, col progresso delle scienze biologiche, è possibile intervenire chirurgicamente con sinoviectomie od altri presidi chirurgico-ortopedici.

Ai lavori di Bologna — che prevedono il concorso di non meno di 600 congressisti italiani e di un folto gruppo di specialisti — interverranno esperti di metodi e tecniche chirurgiche sulla lussazione congenita dell'anca.

Un altro convegno che ha riproposto il problema delle diagnosi sui neonati è stata una conferenza tenutasi ieri a Milano.

Il bambino alla nascita ha duecento riflessi e sette di questi andrebbero subito esaminati per poter rilevare eventuali cerebropatie: l'ha affermato il prof. Vlaclav Volta, neuropediatra dell'Università di Colonia, in una conferenza fatta alla « Fondazione Carlo Erba ».

Volta — uno dei massimi esperti nel settore — ha detto che l'accertamento fin dalla nascita di una cerebropatia permette una cura immediata e una guarigione assoluta. La terapia consiste in manovre di strisciamento e rotolamento che sono i movimenti propri del bambino, ma che egli viene costretto ad eseguire usando le parti non lese del cervello. Si abituerà in tal modo ai movimenti normali, al cammino, alla parola, alla perfetta esecuzione di qualsiasi atto muscolare. Se non si procede a questa terapia il bambino diventa uno spastico. In Italia ogni anno nascono un milione di bambini e di questi seimila sono spastici. Questa minorazione potrebbe essere evitata se tutti coloro che hanno a che fare con i bimbi — medici, pediatri, neonatologi ed anche le ostetriche e i genitori — fossero in grado di controllare i sette riflessi. Questo controllo richiede appena dieci minuti.

o. b.

Continuano le indagini nel Veronese

Un regolamento di conti la morte delle due donne?

Carabinieri e polizia non scartano nemmeno l'ipotesi di un duplice omicidio per vendetta

ISOLA DELLA SCALA — Ancora le indagini sul luogo della macabra scoperta

VERONA, 29

I carabinieri e la polizia sono impegnati in una vasta operazione per far luce sui delitti scoperti a Cittadella, nel Padovano, e ad Isola della Scala, nella « bassa » veronese. Sui due delitti, definiti dagli investigatori « ragionevolmente associabili », sono state fatte numerose ipotesi: dalla vendetta al gesto di un maniaco, ad un regolamento di conti nel mondo della prostituzione.

La criminalpol di Padova, che ha eseguito numerosi sopralluoghi nelle località dove sono stati trovati i cadaveri, ha comunicato che la donna uccisa a Padova non figura tra le persone schedate dall'ufficio superiore di polizia scientifica; le impronte rilevate a quella di Isola della Scala, invece, non sono sufficientemente chiare poiche il cadavere era in avanzato stato di decomposizione.

La morte della donna (circa 45 anni) trovata a Padova sarebbe avvenuta una quindicina di giorni fa; la donna trovata decapitata a Verona sarebbe stata uccisa, invece, una quarantina di giorni fa; l'età è tra i 35-45 anni.

Gli investigatori, che hanno stamane esaminato più attentamente alcuni indumenti femminili trovati ieri sera poco lontano dal posto dove è stato trovato il cadavere dell'assassinata a Isola della Scala, escludono che essi possano appartenere alla vittima. L'assassino — sempre secondo gli investigatori — ha certamente ucciso la donna in un'altra località, l'ha sezionata, e poi decapitata, sistemando poi i resti in tre contenitori di plastica, che ha gettato nel canale. Lo stesso discorso — secondo gli investigatori — vale per la donna trovata nei pressi di Cittadella.

E' stato accertato, intanto, che il bauletto in legno, che era stato trovato ad una cinquantina di metri dal posto dove è stato trovato il corpo della donna uccisa nel Padovano, non ha a che vedere con l'assassinio. Inoltre, le macchie che parevano di sangue, sono risultate comuni imbrattature. Nello stesso fossato dove è stato trovato il bauletto sono stati trovati pezzi di sedie, vecchie poltroncine e parti di mobili fuori uso. La cassetta e il *nylon* in essa contenuto erano stati quindi gettati nel fossato da qualcuno che se ne voleva sbarazzare.

Nel corso della mattinata, alcune persone della zona di Cittadella sono state interrogate dagli investigatori. I carabinieri, inoltre, hanno compiuto un ulteriore sopralluogo sul posto ed hanno recuperato una borsetta da donna contenente un reggiseno, un fazzoletto ricamato e altri oggetti femminili. La borsa, però, non è risultata appartenere alla donna, e sarebbe frutto di uno dei vari furti con strappo compiuti domenica scorsa in provincia di Venezia.

L'omicidio della Martirano

Fenaroli vuole una revisione del processo

MILANO, 29.

Il rag. Egidio Sacchi, già amministratore della « Fenarolimpresa » è testimone per il processo per il delitto di via Monaci a Roma (per il quale venne condannato l'elettrotecnico milanese Raoul Ghiani, ritenuto responsabile dell'omicidio di Maria Martirano e il marito di quest'ultima, Giovanni Fenaroli) è stato interrogato nei giorni scorsi per rogatoria dal giudice istruttore, dottor De Vincenzo. Sacchi è stato convocato dal magistrato in seguito ad un'istanza presentata alla magistratura della Capitale dal Fenaroli, che ha chiesto una revisione del processo.

Sacchi, che era assistito dal legale milanese, avvocato Enzo Maria Valle, avrebbe confermato, secondo quanto si è appreso, tutte le dichiarazioni fatte sia nel processo di primo grado sia in quelli seguenti. Il dott. De Vincenzo, sempre secondo quanto si è appreso, avrebbe interrogato Sacchi a proposito di alcune circostanze relative al biglietto d'aereo per il viaggio Milano-Roma che sarebbe stato acquistato dal Sacchi a nome di un certo Rossi e, secondo l'accusa, sarebbe servito a Raoul Ghiani per raggiungere la Capitale.

Secondo la difesa, il biglietto sarebbe invece stato acquistato dall'ing. Volgando Rossi che lo utilizzò regolarmente. Una ventina di giorni dopo il viaggio, però, Rossi morì in un incidente stradale, per questo non potè essere ascoltato.

Il magistrato milanese, conclusi gli accertamenti di sua pertinenza, invierà gli atti alla magistratura romana

Al centro di Catania

Scontro a fuoco fra bande in pieno giorno

CATANIA, 29.

Mattinata di fuoco a Catania: gli occupanti di due auto si sono scontrati a colpi di pistola e lupara nella centralissima via Etnea. Uno dei protagonisti della sparatoria è rimasto ferito: è stato arrestato insieme ad altri due.

Erano circa le 12,30, quando all'altezza di piazzetta alla Badia, una « 500 » e una « 124 » si sono affiancate e, improvvisamente, mentre le due auto proseguivano la marcia, sono stati esplosi dai passeggeri alcuni colpi.

I numerosi passanti sono fuggiti, mentre i proprietari dei negozi della zona hanno abbassato le saracinesche. Gli spari hanno fatto accorrere una « Giulia » della polizia che transitava nei pressi. Alla vista degli agenti, gli occupanti della « 124 » hanno abbandonato la macchina e sono fuggiti a piedi. Sono stati bloccati invece tre uomini che si trovavano a bordo della « 500 », uno dei quali è rimasto ferito alle gambe. All'interno della « 124 » sono stati trovati un fucile a canne mozze e alcuni passamontagna.

I tre occupanti della « 500 » arrestati dalla polizia sono Nunzio Balsamo, di 25 anni, che è rimasto ferito nel corso della sparatoria; Carmelo Pistoio, di 28 anni; e Stefano Consoli di 23 anni.

La Squadra mobile sta svolgendo indagini per identificare gli occupanti della « 124 ». Non si esclude che la sparatoria sia stata originata da un conflitto esploso tra bande di rapinatori.

L'incendio nel palazzo rococò ai Campi Elisi

Dopo il rogo divampa la polemica a Parigi

Sotto accusa (per ora) i vigili troppo lenti - Ventilata l'ipotesi che dietro l'incendio si celi un grave episodio di « pirateria urbanistica »

PARIGI, 29.

Ora divampano le polemiche. Dopo lo spaventoso incendio nel cuore dei Campi Elisi, che ha causato un morto, sette feriti e 15 miliardi di danni (finora accertati) distruggendo uno stabile in stile rococò, il presidente e direttore generale della società « Publicis » ha apertamente accusato i vigili del fuoco di essere arrivati sul posto del rogo con un ritardo di almeno mezz'ora. Polizia e vigili, affermano il contrario. Tutti i giornali francesi seguono attentamente il caso che, nei suoi risvolti, potrebbe addirittura celare un progetto di « pirateria urbanistica ». Nella capitale francese si dice, infatti che al posto dello stabile distrutto e in quello del palazzo di fronte c'era chi voleva costruire due enormi grattacieli.

Comunque, si tratta prima di tutto di stabilire quale sia stato l'intervallo di tempo intercorso fra l'appello lanciato ai vigili del fuoco e l'arrivo di questi ultimi sul luogo dell'incendio. Secondo il presidente e direttore generale della società, come abbiamo detto, i vigili del fuoco sarebbero giunti con notevole ritardo quando ormai era troppo tardi per evitare il peggio. Se l'arrivo della prima autopompa dinanzi al palazzo in fiamme è avvenuto poco dopo le 23, lo stesso direttore, Bleustein Blanchet, e un altro testimone, affermano di avere telefonato alla più vicina caserma di vigili del fuoco alle 22,35. La deposizione del Bleustein-Blanchet è confermata dalla signora Veil, segretaria generale del Consiglio superiore della Magistratura, la quale si trovava in sua compagnia, ma non è però d'accordo con lui sull'ora d'arrivo dei pompieri, che situa fra le 23,10 e le 23,15.

Il comando dei vigili del fuoco afferma, da parte sua, che questi ultimi hanno registrato cinque chiamate, pressochè simultanee, alle 22,58, e che i primi soccorsi provenienti dalla « Caserme Dauphine » sono arrivati sul posto appena tre minuti dopo, cioè alle 23.02.

Per quanto riguarda le cause del disastro, pur non escludendosi totalmente il fenomeno dell'autocombustione, estremamente raro in circostanze del genere, prevale l'ipotesi che il fuoco sia stato appiccato da un mozzicone di sigaretta o da un fiammifero non completamente spento, gettato per inavvertenza nelle immondizie. Ciò ammesso, si dice, l'ampiezza rapidamente assunta dall'incendio trova la sua logica spiegazione in tre fattori: il tempo intercorso fra il momento in cui il personale del « Drugstore » ha cominciato a combattere il fuoco con gli estintori e quello in cui sono stati chiamati i vigili del fuoco; l'esistenza nel palazzo di numerosi condotti d'aerazione, tubi di scarico delle immondizie e vani d'ascensore che, fungendo nella circostanza da camini, hanno favorito la rapida propagazione delle fiamme; la presenza in tutti, o in quasi, i locali di materiali infiammabili, specialmente di materie plastiche utilizzate per gli arredamenti.

Esplode motoscafo nell'Adriatico: una vittima

CERVIA (Ravenna), 29

Un grave incidente ha turbato la Pola-Cervia, la traversata dell'Adriatico sugli sci d'acqua. Il motoscafo che avrebbe dovuto trainare il concorrente australiano Harry Luthe, è esploso a 38 miglia al largo di Cervia affondando. I naufraghi sono stati raccolti da un motopeschereccio, ma dalle prime notizie apprese a Cervia via radio uno sarebbe disperso: si tratta di Guglielmo Penso di 51 anni.

I concorrenti erano partiti in sei questa mattina da Cervia diretti a Pola da dove poi l'australiano avrebbe dovuto tentare la traversata nell'intento di migliorare il primato.

A bordo del « Cobra » — un grosso motoscafo d'altura, dotato di tre motori da 400 cavalli — erano il concorrente Luther con la moglie; il proprietario dello scafo, Alleto Magnani; il motorista, Mino Penso; il giudice di gara Lorenzo Casanova, ed il cronometrista Giancarlo Daneluti.

Sembra comunque che verso le 9,30 il motoscafo sia esploso, probabilmente a causa di una fuoriuscita di carburante da uno dei serbatoi.

7 minatori muoiono intrappolati da incendio

BUDAPEST, 29

Cinque minatori hanno perso la vita e due altri risultano dispersi a causa di un incendio sviluppatosi ieri sera nella galleria di una miniera di carbone ungherese. I minatori sono rimasti soffocati dal fumo.

Da lunedì riaperto un quarto del Palatino

Da dopodomani riapre un quarto del Palatino. Lo ha comunicato ufficialmente la Soprintendenza alle antichità di Roma specificando anche che l'itinerario che si potrà percorrere. Della vasta zona archeologica, sarà possibile visitare il Clivo Palatino, la parte superiore della Domus Flavia, escluso lo stadio, e gli Horti Farnesiani.

Tutto il resto, corrispondente pressapoco a tutta la parte al di là della sommità del Colle, resterà sbarrata da una doppia transennatura verniciata in rosso. La Soprintendenza ha tenuto a precisare che non è in grado di garantire l'incolumità in caso di sconfinamenti. Il numero complessivo dei custodi, del resto, rende impossibile il controllo di tutta la parte delimitata dagli sbarramenti.

Malgrado questa parziale riapertura, tuttavia, il problema di fondo che grava sui monumenti romani resta quello dei finanziamenti per la loro manutenzione e della ristrutturazione e riforma degli organismi che dovrebbero tutelarli.